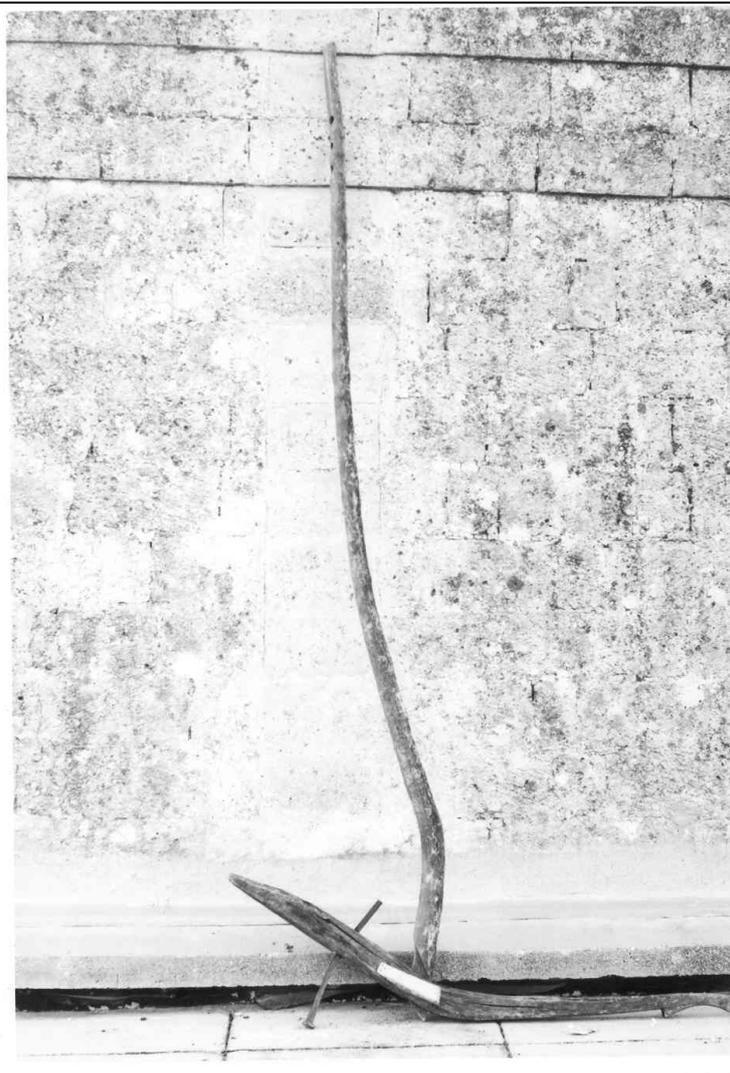


SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00132955

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCC ex convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico Via Ridola, 24

LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
LDCS - Specifiche	deposito sottotetto
UB - UBICAZIONE	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE	
INVN - Numero	163
INVD - Data	1967
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di localizzazione	di archivio
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Basilicata
PRVP - Provincia	PZ
PRVC - Comune	Castelmezzano
PRVL - Localita'	CASTELMEZZANO
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA	
PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore	Collezione privata Santoro Rocco
PRCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via Guglielmo Marconi, 59
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1950 ca.
PRDU - Data uscita	1967
OG - OGGETTO	
OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO	
OGTD - Definizione	aratro a chiodo
OGTG - Definizione della categoria generale	strumenti agricoli
OGTE - Definizione della categoria specifica	strumenti per la lavorazione del terreno
OGTT - Tipologia specifica	aratri
OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAG - Genere di denominazione	dialettale
OGAD - Denominazione	arat
AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
AUF - AUTORE	
AUFN - Nome	Santoro Rocco
AUFA - Dati anagrafici	NR
AUFS - Riferimento all'autore	pastore
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	manifattura locale

ATBM - Motivazione	fonte archivistica
LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LDFS - Stato	ITALIA
LDFR - Regione	Basilicata
LDFP - Provincia	PZ
LDFC - Comune	Castelmezzano
LDFL - Localita'	CASTELMEZZANO
DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTFZ - Datazione	1950 ca.
DTFM - Motivazione della datazione	inventario d'acquisizione
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	intaglio/ sagomatura/ traforo
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	ferro
MTCT - Tecnica	forgiatura
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm.
MISN - Lunghezza	160
MISV - Varie	lunghezza chiodo 44 lunghezza bure 312 circonferenza bure 24
UT - USO	
UTF - Funzione	aratura per la preparazione del terreno alle colture
UTM - Modalita' d'uso	Si aggiogava a due animali (buoi o muli) e si avanzava impugnandolo alternativamente con la destra e con la sinistra e in maniera tale che l'aratore procedesse sempre con i piedi sul terreno arato.
UTO - Occasione	per la preparazione del terreno alle colture
UTS - Cronologia d'uso	sec. XX metà
UTN - UTENTE	
UTNC - Categorie sociali di utenza	uomini
UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
UTLR - Regione	Basilicata
UTLP - Provincia	PZ
UTLC - Comune	Castelmezzano
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Dati di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	presenta fori da tarlo e fenditure in alcuni punti; manca il vomere e la bure è rotta.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il corpo principale è costituito da un unico pezzo di legno lavorato a forma di "V" allargata, ad angolo molto ottuso. Questo è formato dal ceppo, che costituisce la base dell'aratro, e dalla stegola che è leggermente convessa verso l'interno e diminuisce di sezione progressivamente verso l'estremità sagomata ad impugnatura. Alla base della stegola vi è un foro orizzontale che serve per l'inserimento della bure. Dal ceppo fuoriesce un lungo chiodo di ferro che serve per unire la bure. Questa è costituita da una lunga pertica di legno, leggermente curvata verso l'attaccatura al ceppo.
NSC - Notizie storico-critiche	I dati relativi alla fabbricazione e all'acquisizione dell'oggetto sono tratti dall'inventario d'acquisizione. Probabilmente l'oggetto è stato utilizzato dallo stesso autore. In una dichiarazione inventariale dell'archivio museale si legge: "aratro in legno da mulo". Lo schema costruttivo generale di questo aratro è riconducibile a quello "dell'aratro con stègola e ceppo in un sol pezzo" del tipo italiano meridionale-siciliano, secondo la tipologia adottata dallo Scheuermeier. L'aratro è privo della bure, l'organo di traino (la lunga pertica che collega l'aratro all'animale), e del vomere, l'elemento in ferro che penetra nel terreno e taglia orizzontalmente la terra. Alla data di compilazione della scheda, la bure è in restauro presso il laboratorio della Soprintendenza al Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Basilicata sito nella zona PAIP di Matera Fonti di documentazione 1/2/3.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Santoro Rocco
ACQD - Data	1967
ACQL - Luogo di acquisizione	PZ/ Castelmezzano/ Foresta di Gallipoli Cognato

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
CDGI - Indirizzo	Via Ridola, 24

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 18795

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche non allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 18793

VDS - GESTIONE IMMAGINI

VDST - Tipo	CD ROM
VDSI - Identificatore di volume	Coll. Etnografica Ridola

VDSP - Posizione	SPSAE MT E 18795
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	lettera
FNTA - Autore	Rossi A.
FNTT - Denominazione	carteggio Rossi-Lattanzi
FNTD - Data	1975
FNTN - Nome dell'archivio	Collezione Etnologica Locale
FNTS - Collocazione nell'archivio	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Scheuermeier Paul
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	vol. I/pp. 95-102
BIBH - Sigla per citazione	00000915
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Mirizzi, F.
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 103-116
BIBH - Sigla per citazione	00000332
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Gli oggetti ritrovati
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 45-47, 115
BIBH - Sigla per citazione	00000333
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Fensore N./Salvatore C. - Coop.Sociale C.I.D.I.S.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 43-52
BIBH - Sigla per citazione	00001288
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 10-14
BIBH - Sigla per citazione	00000334

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Iacovino A.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Note e osservazioni critiche**

Il pezzo è compreso tra quelli che costituiscono la "raccolta Annabella Rossi". Tale raccolta va dal n. d'inv. 159 al 331; trattasi soprattutto di oggetti di tipo cerimoniale, come amuleti, ex voto d'argento e gioielli, ma vi è anche un considerevole numero di oggetti in ceramica di carattere popolare, che rimandano all'attività di ricerca effettuata nel territorio lucano da Annabella Rossi, studiosa attiva nel Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Roma. I pezzi recuperati nel corso di tale campagna di ricerca furono tutti acquistati. Dalle fonti archivistiche risulta che la "raccolta Rossi" fu fatta negli anni 1966 e 1967. La "raccolta Rossi" fa parte della Collezione Etnografica del Museo "Ridola", che deriva da un primo nucleo di oggetti in legno intagliato che lo stesso D. Ridola aveva cominciato a reperire nelle campagne del Materano in occasione delle sue ricerche paleontologiche agli inizi del XX secolo. La maggior parte degli intagli lignei che costituiscono la collezione risale ai primi anni Sessanta, periodo in cui era direttrice del Museo Eleonora Bracco. Molti intagli furono acquistati dalla studiosa e altri furono donati al Museo. La collezione, attualmente, è molto eterogenea e ha conosciuto un progressivo accrescimento, giungendo a contare più di quattrocento pezzi.